



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Dopo le feste a San Domenico Savio. — 2. Viaggio in Oriente. —
3. Visitatori Straordinari. — 4. Regolamento per gli alunni. —
5. « Letture Cattoliche ». — 6. L'Anno Mariano si chiude.

IL PREFETTO GENERALE:

1. Il silenzio « sacro ». — 2. Pratica della povertà nel vitto e nel vestito.

IL DIRETTORE SPIRITUALE GENERALE:

Circa la correzione fraterna.

II. - COMUNICAZIONI

Circa le nostre *Statistiche*.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Roma, 24 novembre 1954.

Figliuoli in G. C. carissimi,

1. - DOPO LE FESTE A SAN DOMENICO SAVIO. — Mi trovo già a Roma, in procinto di prendere il volo per l'Egitto, e approfitto di queste ore di attesa per inviarvi qualche pensiero a conclusione delle feste di Torino ed a preludio dell'anno nuovo in onore di San Domenico Savio.

La bontà del Signore e l'intercessione evidente della Vergine Ausiliatrice ci hanno procurato un esito superiore a ogni nostra aspettativa in tutte le manifestazioni che si succedettero dal 13 al 22 novembre. Si è visto che la Divina Provvidenza è intervenuta a favorire i nostri preparativi, dando loro un appoggio e uno sviluppo consolantissimi.

Da più di un mese avevo interessato tutti i giovani e le Comunità di Torino e dintorni affinché supplicassero la Madonna — che ha come sgabello ai suoi piedi la luna — a regolare il tempo, data la stagione d'autunno inoltrato, in modo che i nostri cari giovani d'Italia e dell'estero potessero godere in pieno il pellegrinaggio, la sosta e la festa in onore del

loro modello incomparabile. E hanno ottenuto la grazia a perfezione! Tempo splendido fino alla conclusione.

Una delle difficoltà gravi era quella degli alloggi per le migliaia di giovani che attendevamo: una provvista eccezionalissima di materiale lettereccio favoritaci dall'Autorità militare risolse il problema, sicchè potemmo dare corso a tutte le richieste. Al nostro invito di concorrere a provvedere di doni il banco di beneficenza pro Missioni, l'adesione fu generosa, anzi veramente grandiosa per quantità e qualità di doni.

Ma quello che soprattutto riuscì solenne fu il programma delle conferenze, dei tridui predicati e della festa finale. Gli oratori che si succedettero nel nostro vasto, magnifico teatro dell'Oratorio, furono tutti applauditissimi e ricchi di pensieri edificanti, di originali applicazioni sulla vita del Santo, così breve ma intensa di santi fervori, sulla famiglia, sull'eroismo delle sue virtù. L'onorevole Edoardo Martino, deputato e già Sottosegretario al Ministero degli Interni, parlò alle Autorità e ai Cooperatori ed amici più insigni dell'opera nostra; S. E. Mons. Gilla Gremigni, Vescovo di Novara, parlò ai sacerdoti e religiosi; S. E. il Segretario all'Istruzione, on. Maria Jervolino, parlò alle mamme; il comm. Nazareno Padellaro, Direttore generale delle Scuole Popolari, parlò ai professori e maestri, e i due Vescovi, di Casale — S. E. Mons. Giuseppe Angrisani — e di Asti — S. E. Mons. Giacomo Cannonero — parlarono al popolo nelle sere del triduo, completarono il quadro delle glorie del santo Fanciullo, alla presenza dell'urna di S. Giovanni Bosco e sotto le volte del tempio di Maria Ausiliatrice, la vera Maestra di ogni virtù del Padre e del piccolo Domenico. La conclusione che S. Em. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si degnò di pronunciare al pontificale solenne del 21 — trasmessa per radio — fu un grave monito ai giovani, ai genitori e agli educatori di concorrere tutti a migliorare la società moderna ispirandosi agli esempi del Savio, dei suoi santi genitori e del Santo dei giovani, Don Bosco.

Questi discorsi quanto prima saranno stampati e formeranno un'aureola luminosa da cui prenderanno ispirazione coloro che avranno a parlare del novello Santo.

La domenica 21, festa della Presentazione di Maria SS.ma, giunse così gradualmente preparata in un crescendo di partecipazioni solenni e cordiali da parte di tutte le categorie di persone che in qualche modo partecipano alla vita della nostra Famiglia. I Vescovi del Piemonte e delle diocesi limitrofe avevano promosso pellegrinaggi della Gioventù Cattolica delle Parrocchie; in città tutte le Scuole medie avevano ricevuto dal Provveditore agli Studi e dai Professori di Religione invito a venerare le Reliquie del Santo dei giovani, gloria di Castelnovo Don Bosco e del Piemonte; i nostri Istituti vicini e quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i Religiosi e le Suore, gli Ex-Allievi e i Cooperatori, gli educatori e le educatrici, sentirono gli appelli del loro amore a Don Bosco e al piccolo Santo, sicchè alla processione organizzata per il pomeriggio affluirono folle e folle di giovani — se ne contarono oltre trentamila — e sfilarono compatti cantando, tra bandiere e vessilli, sostenuti da una ventina di bande, tra una folla plaudente nel cuore della città.

Il Governo era ufficialmente rappresentato da S. E. il Sottosegretario al Ministero degli Interni, on. Bisori; le Autorità tutte della nostra città vollero intervenire al pontificale e alla processione; S. Eminenza il Card. Arcivescovo, preceduto da una ventina di Vescovi, tra i quali i Salesiani Mons. Emanuel, Mons. Rotolo, Mons. Lucato, Mons. Iturriza, e gli Arcivescovi Mons. Tavella e Mons. Turcios, scortarono l'urna benedetta delle Reliquie di San Domenico Savio, sovrastante a un carro elegantissimo di velluto cremisi, ornato di fiori freschi della Riviera ligure, dono dei nostri allievi e Cooperatori; ai fianchi e al seguito, coi parenti del Savio e le Autorità di Mondonio, Castelnovo Don Bosco e Riva di Chieri, l'elettissima schiera di 32 Presidenti o rappresentanti dei Presidenti nazionali degli Ex-Allievi, riuniti a convegno per l'occasione.

Al termine della processione, dall'altare di Maria SS. Ausiliatrice, prima di impartire la benedizione col SS.mo, S. Em. il Card. Arcivescovo volle personalmente dare lettura del telegramma-messaggio inviato dal Santo Padre al Rettor Maggiore come dono prezioso e ambitissimo, corona d'oro dei nostri festeggiamenti. Eccone il testo:

CITTA' DEL VATICANO

*Rev.mo Sac. Renato Ziggiotti,
Rettor Maggiore dei Salesiani.*

Paternamente presente con la gioventù salesiana d'Italia e del mondo alla solenne celebrazione del novello Santo Domenico Savio, l'Augusto Pontefice è lieto di additare ad essa l'Angelico alunno di San Giovanni Bosco nuova fulgida gemma nella densa coorte dei giovani vincitori del secolo, seguaci del mistico Agnello. Da Lui implorando alle schiere giovanili di ogni paese che ne accompagnano il trionfo luce e conforto ai santi ardimenti della vita cristiana, ad esse sua Santità invia di gran cuore sprone alla virtù, auspicio di grazia per i più nobili entusiasmi del bene l'implorata apostolica benedizione.

DELL'ACQUA, *Sostituto.*

Il *Bollettino Salesiano* vi darà più ampia relazione di tutti i particolari notevoli delle gloriose giornate. Io mi limito ora a porgere i più vivi ringraziamenti, come facemmo la sera stessa del 21 nella nostra Basilica, con tutta la Famiglia dell'Oratorio riunita: ringraziamento a Dio, alla Vergine SS.ma e ai nostri Santi che ci favorirono il bel tempo, l'adesione cordiale di tutte le Autorità e l'entusiasmo incontenibile dei Confratelli, dei giovani; e poi a tutti coloro che coll'opera, col consiglio, con l'appoggio e col soccorso in danaro resero possibile la completa organizzazione dei festeggiamenti.

Del Convegno internazionale degli antichi Allievi e del ricevimento solenne al Municipio di Torino da parte dell'ill.mo Sindaco nob. avv. Amedeo Peyron, parlerà il sig. D. Seriè e troverete ampia relazione in *Voci Fraterne* e nel *Bollettino Salesiano*.

2. - VIAGGIO IN ORIENTE. — Sono sulle mosse per intraprendere domani il viaggio progettato nelle nostre Ispettorie del Sol Levante, come vi ho annunciato negli ultimi Atti Capitolari. Riceverete insieme con questo numero anche un fascicoletto, preparato a mano e riprodotto dalla Tipografia del Colle Don Bosco, in cui sarà più facile seguire l'itinerario e dar idea più esatta dell'opera nostra ai Confratelli, ai giovani, ai Cooperatori ed amici. Non mi parve inopportuno nè vanitoso interessare tutta la nostra Famiglia a questo viaggio, perchè son certo che susciterà profonda commozione nelle Case che andrò a visitare il sentire che la mia visita è accompagnata dal pensiero e dal cuore d'un'immensa folla di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, allievi, Ex-Allievi e Cooperatori uniti quotidianamente in preghiere ed offerte d'ogni genere. Vorrei proprio realizzare sensibilmente dovunque la *Comunione dei Santi*, riunendo i palpiti di ognuno nei SS. Cuori di Gesù e di Maria, nell'intercessione potente dei nostri Santi e Servi di Dio per comunicare questo tesoro immensurabile a ogni famiglia e ad ogni persona che incontrerò. Lo stesso Santo Padre mi ha incoraggiato a questo con la sua benedizione e con altri favori spirituali.

Sia dunque un pellegrinaggio collettivo verso tutte queste nostre Ispettorie e Missioni: parlatene ai giovani, fatene conoscere il mirabile sviluppo verificatosi in questi ultimi trent'anni, e ciò serva a mantenere vivo nelle Case il fervore della pietà, l'amore alle Missioni e a Don Bosco, conquistatore di anime sempre più potente.

3. - VISITATORI STRAORDINARI. — Penso opportuno ricominciare le visite straordinarie dall'Italia. Durante quest'anno saranno visitate le seguenti Ispettorie:

- 1) la Sicula dal R.mo sig. D. Modesto Bellido;
- 2) la Napoletana dal R.mo D. Secondo Manione;
- 3) la Ligure-Toscana dal R.mo D. Luigi Ricceri.

Contemporaneamente il R.mo D. Giovanni Antal, Catechista generale, visiterà nelle altre Ispettorie d'Italia le Case di formazione e le Parrocchie con l'intento di raccogliere dati ed esperienze per una prossima riunione di Superiori delle Case di formazione e di Parroci.

Vi prego di accogliere questi Superiori con animo filiale e di concorrere tutti a rendere utili le loro visite per il miglior andamento delle opere nostre.

4. - « REGOLAMENTO PER GLI ALUNNI ». — Non vorrei che passasse dimenticato un centenario di grande importanza per la nostra storia. Nell'anno scolastico 1854-55 entrava in vigore a Valdocco il *Regolamento per gli alunni*, nell'anno stesso dell'entrata di San Domenico Savio. Invito tutti i Direttori a fare qualche conferenza ai Confratelli e a commentare opportunamente ai giovani questo capolavoro pedagogico che ha operato miracoli dappertutto, ove è stato applicato con intelletto d'amore. I docenti e gli studiosi di pedagogia ne facciano oggetto di lezioni e di articoli per le nostre riviste. Tutti facciamone tesoro, collegandolo con la Strenna 1955 che propone San Domenico Savio a modello dei nostri allievi.

5. - « LETTURE CATTOLICHE ». — Un altro impegno che vogliamo favorire e sostenere è quello delle *Lettere Cattoliche*. Abbiamo veduto nascere in parecchie nazioni questa pubblicazione, quasi polloni rinascanti sulle vecchie radici dal tronco piantato da San Giovanni Bosco un secolo fa. Anche noi a Torino abbiamo voluto rinnovare la veste e dar nuovo impulso alla gloriosa pubblicazione, studiando a lungo e assecondando i gusti dei lettori moderni, troppo viziati da una stampa senza

scrupoli e seducente con tutti i mezzi più velenosi per le anime. Uscirà il primo numero di esse in questi giorni, con un sopratitolo invitante: *Meridiano 12*. Ma la sostanza è sempre la stessa: il meridiano 12 è il meridiano di Roma e specifica e scolpisce meglio l'antico titolo che torna ancor più vivo e battagliero. Roma, il Papa, Gesù Cristo in terra; la via, la verità, la vita verace nel dogma e nella morale, nella vita individuale e sociale, per il popolo e per i potenti, a smascherare l'errore e glorificare la virtù, a premunire gli innocenti e incoraggiare i volenterosi.

Il desiderio dei Superiori sarebbe che tali letture divenissero veramente universali in tutte le famiglie dei Confratelli e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei nostri allievi ed Ex-Allievi, tra i Cooperatori, nelle Case di cura, nelle biblioteche circolanti, nelle pie Associazioni e nei Circoli cattolici; vorremmo che anche all'estero ne imitassero tutti l'esempio e che della buona stampa facessimo veramente una campagna, una crociata, in adesione all'articolo 8 delle nostre Costituzioni, che pone tra le nostre specifiche attività « la diffusione di buoni libri nel popolo, per porre un argine all'empietà e all'eresia, che tenta tutti i modi per insinuarsi tra i rozzi e gli ignoranti ».

6. - L'ANNO MARIANO SI CHIUDE. — Carissimi figliuoli, quest'Anno Mariano si chiude con un aumento di devozione a Maria SS.ma Immacolata Ausiliatrice, pellegrina d'amore in tutte le nostre Case e soprattutto nei nostri cuori. Oh, non perdiamo tale fervore salutare, ma alimentiamolo sempre in noi e negli altri: è Maria SS.ma la Madre e la Regina della Famiglia salesiana e non può dirsi Salesiano chi non ama Maria SS.ma. Ma l'amore è fatto di opere; Maria SS.ma ha dato a noi Don Bosco, la S. Regola, i Superiori come custodi di essa. Ecco la via sicura per dimostrare il nostro amore a Maria: vivere da santi Salesiani.

A commento della Strenna permettetemi di proporvi l'articolo 21 del Regolamento della Compagnia dell'Immacolata,

dettato cent'anni fa da quel giovane dodicenne ardente d'amore a Maria e affamato di santità. Meditiamolo, commentiamolo in lungo e in largo e procuriamo di attuarlo noi per renderlo scuola di santità tra i nostri giovani:

« Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di Lei, una devozione costante ci renderanno superiori a ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi stessi, amorevoli col nostro prossimo ed esatti in tutto ».

Quale programma di vita apostolica, salesiana!

Vi rinnovo gli auguri per il santo Natale e pel nuovo Anno, invocando su tutti le più elette benedizioni di Gesù Bambino.

Aff.mo vostro in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Il Prefetto Generale.

Fra le nostre Regole, ve ne sono di quelle che difficilmente si trascurano, perchè la loro osservanza è richiesta solo a rari intervalli. Ve ne sono invece delle altre che, per essere di applicazione continua, corrono rischio di essere più facilmente trascurate. Mi permetto di segnalarne alcune di tanto in tanto:

1. - IL SILENZIO « SACRO » dopo le preghiere della sera, sia per i giovani che per i Salesiani. — È noto a tutti quanta importanza Don Bosco desse a questa regola. Dice D. Lemoyne (vol. VI, 173) che Don Bosco « esigeva il silenzio perfetto, dalla sera dopo le orazioni fino al mattino seguente dopo la Santa Messa. Questo silenzio reputavalo di somma necessità perchè gli animi non divagati potessero conseguire tutto il frutto della preghiera ». E racconta un caso in cui Don Bosco personalmente castigò un giovane che aveva mancato.

In una conferenza ai chierici diceva: « Una cosa che ho sempre raccomandata, raccomando e raccomanderò sempre, è questa: che alla sera, dette le orazioni, facciate il possibile per non trattenervi a parlare con qualche compagno. Dopo le orazioni, si vada subito a letto. Caso mai in quella camerata si avesse un compagno assistente, non fermarsi mai a far chiacchiere. Peggio ancora è andare a dar la buona notte ad un giovane o ad un altro chierico; perchè una parola tira l'altra e la cosa va in lungo; e poi il chiacchierare in tempo di camera dopo le orazioni, oltre ad essere vietato dalle regole dell'Oratorio, è giudicato da tutti cosa pericolosa ».

Nel 1878 raccomandava a D. Lazzeri di ricordare nella « prossima conferenza »: « Si provveda che dopo le orazioni della sera fino al tempo della colazione vi sia assoluto silenzio ». E altrove parlando ai Direttori soggiunge: « Se possiamo fare in modo che dopo cena si vada a riposo, è un gran guadagno ».

per la moralità. Quel tempo è il tempo dei complotti. Così, che vi sia silenzio assoluto, dalla sera al mattino, è un guadagno grande ».

2. - PRATICA DELLA POVERTÀ. — L'articolo 33 delle nostre Costituzioni esorta i soci a staccare il cuore da ogni cosa terrena. Suggerisce come mezzo per ottenere lo scopo la vita comune osservata in tutto, e quanto al mangiare e quanto al vestire, senza ritenere per sè nulla in proprio, senza particolare permesso del Superiore. Si comprende come, in caso di necessità particolari, i Superiori debbano cercare di venire incontro al Confratello nella misura del ragionevole e della carità fraterna. Tocca piuttosto al Confratello, che desidera metter in pratica le Sante Regole anche in questo, evitare di chiedere eccezioni nel cibo, quando si tratta solo di gusti personali. Il solo fatto che un cibo piace più di un altro non è ragione per far eccezioni al vitto comune. Lo stesso spirito di povertà esige che ci si contenti di quello che offre la mensa comune; i poveri, lo sappiamo, devono contentarsi di quello che hanno, e son felici quando possono sfamarsi in qualsiasi modo. Spesso noi abbiamo più di essi: sarebbe un delitto lamentarsi di quello che la Provvidenza ci somministra, mentre altri fanno la fame. Ripetiamo che la Congregazione non vuole lasciar mancare le necessarie attenzioni ai Confratelli malati o indisposti; spesso sono questi stessi Confratelli malaticci a fare i maggiori sacrifici, nascondendo le loro sofferenze, mentre altri, meno malati e meno bisognosi, esigono attenzioni non necessarie, dando motivo di disedificazione agli altri e rendendo il servizio di cucina, già di per sè grave, ancora più pesante e complicato per la molteplicità delle preparazioni.

Quanto al vestito, si vuol notare che il voler scegliersi stoffa speciale per le nostre vesti, invece di contentarci della stoffa che la comunità provvede, è segno di scarso spirito di povertà. Così sarebbe da censurare chi si provvedesse per conto suo di biancheria ed altri oggetti, indipendentemente da coloro che sono incaricati di provvedere tali cose: questo sarebbe uso indebito e

peccaminoso del denaro della Provvidenza. È edificante la povertà che si osserva in generale nelle nostre Case, anche in questo senso; motivo per cui certe deviazioni dalla tradizione e dal buono spirito fanno maggiore impressione per la loro singolarità.

Il Direttore Spirituale.

1. - *Ai Superiori in particolare, e a tutti in generale* raccomanda il dovere DELLA CORREZIONE FRATERNA. Il passar sopra e non osare avvisare per timore di contristare il Confratello, è segno evidente di poca o nessuna carità, di mancanza di zelo e spirito apostolico. La bontà di S. Giovanni Bosco non era di questa natura. — Fortunati quei giovani Confratelli che trovano Superiori e fratelli maggiori che li avvisano caritatevolmente tutte le volte che faccia d'uopo! Essi si correggeranno con facilità delle loro manchevolezze, impareranno quella santa umiltà, senza la quale nessuna virtù può irrobustirsi; si avvezzeranno alla vita religiosa disciplinata, al compimento del dovere. Degni di compassione quei giovani Confratelli tirocinanti che, abbandonati a se stessi, non trovano un fratello maggiore che li corregga con sollecita carità. Finiranno per ammucchiare difetti sopra difetti e, non avvezzi a vedere le proprie miserie perchè nessuno usa loro la carità di avvisarli fraternamente, cresceranno vanitosi, superficiali, superbi, e perderanno il tempo migliore che il Signore loro concede per formarsi alla vita religiosa e, non poche volte, finiranno per perdere anche la vocazione.

Don Bosco si faceva avvisare; Don Rua aveva il suo monitore segreto; tanti fervorosi Salesiani usano questo praticissimo mezzo per progredire. Perchè non lo dovrebbero usare coloro che ne hanno maggior bisogno?

2. - *AI TIROCINANTI* inculca la virtù di ricevere sempre e da tutti con semplicità, docilità e riconoscenza gli avvisi. Credetelo, cari Confratelli, chi vi avvisa, vi vuol bene; chi

tollera i vostri difetti, non vi ama. Questi avvisi, accettati con semplicità, sveglieranno e manterranno vivo in voi lo spirito del dovere; formeranno in voi quello spirito maschio che vi aiuterà a conservarvi sereni nelle inevitabili difficoltà della vita. Per questa via acquisterete quella preziosa virtù che potenzierà tutte le vostre forze morali, la santa umiltà. Quando avrete imparato ad accogliere con semplicità e anche ringraziando l'avviso sbagliato, da voi non meritato, avrete fatto un progresso reale nella perfezione.

COMUNICAZIONI

LE NOSTRE STATISTICHE. — Ci sta molto a cuore perfezionare il lavoro statistico della nostra Società, tanto importante per la cronistoria della Congregazione, tanto richiesto dalla Santa Sede e dagli studiosi (sempre in aumento), delle Opere di Don Bosco.

I nostri MODULI STATISTICI sono cinque:

1) Il modulo di *ciascuna Casa*, è quello fondamentale; da esso devono ricavarsi i dati per il *Foglio Ispettoriale* e per il *Prospetto statistico* di tutte le Case dell'Ispettorìa. Va compilato con la *maggior esattezza possibile*, senza trascurare nessuna delle voci che interessano la Casa di cui si tratta.

Siccome l'esperienza dimostra che se si lascia la redazione di questo modulo alle singole Case è molto difficile ottenere la precisione dei dati, l'unità di interpretazione di alcune voci e la puntualità della consegna, vorremmo proporre ai signori Ispettori di preparare questi dati durante la *Visita ispettoriale*. Basterebbe portare con sè i *tre* fogli per ciascuna Casa e, insieme col Direttore, compilare i dati richiesti, potendo controllare di presenza le cifre e le opere. Ottenute le tre copie uguali se ne lascia una all'Archivio della Casa, portando con sè le altre due: una per l'Archivio Ispettoriale e l'altra da spedire a suo tempo alla Segreteria del Capitolo Superiore.

2) *Modulo ispettoriale*, che risponde ai dati richiesti annualmente dalla S. Congregazione dei Religiosi. Questo foglio, per quanto riguarda i Confratelli, va riempito con i dati annuali (da gennaio a dicembre) raccolti dalla Segreteria Ispettoriale;

e per quanto riguarda gli *allievi* e le *opere*, deve corrispondere esattamente ai dati che si ricavano dai fogli delle singole Case.

3) *Prospetto statistico di tutte le Case dell'Ispettorìa*, prezioso documento che, anno per anno, presenta la stato dell'Ispettorìa e delle singole Case in un quadro generale, grandemente utile alla stessa Ispettorìa e al Capitolo Superiore. È ovvio che tale *Prospetto* deve corrispondere esattamente ai dati raccolti nelle singole Case. Tra gli *allievi* non bisogna contare nè i teologi, nè i filosofi, nè i coadiutori del perfezionamento, che sono già elencati altrove, secondo il Catalogo.

4) *Elenco dei Novizi e Confratelli defunti* durante l'anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre, con i dati richiesti nel modulo apposito.

5) *Elenco dei Confratelli usciti* dalla Congregazione durante l'anno, dal 1° gennaio al 31 dicembre, con tutti i dati richiesti dal modulo.

NB. — *Riguardo al tempo in cui si devono spedire i cinque moduli sopra descritti alla Segreteria del Capitolo Superiore: In questi ultimi anni si chiedeva alle Ispettorie che cominciano l'anno scolastico più o meno come in Europa, tra ottobre e dicembre (I volume del Catalogo), che li spedissero già in gennaio dell'anno scolastico in corso. Ma siccome per alcuni dati risultava troppo presto, e a quell'epoca l'Ispettore non ha ancora completata la Visita ispettoriale, abbiamo pensato bene che si può attendere fino alla fine dell'anno, passate persino le vacanze; giungeranno così insieme con quelli del II volume, che devono essere anche pronti a quell'epoca. Così le Statistiche dell'anno scolastico 1954-1955 basterà che siano spedite in dicembre 1955 o al più tardi in gennaio 1956.*

Preghiamo tutti gli interessati di aiutare ad ottenere una più accurata compilazione delle nostre *Statistiche*!